

Disquieted Guests. A Case Study.

Workshop

Francesco Dematté

Theoretical justification

In Umberto Galimberti's opinion (see *L'ospite inquietante. Il nichilismo e i giovani*, Milano, Feltrinelli, 2008) today's young people suffer from a dark illness, which can be identified with a widespread nihilism. This can be considered a "disquieting guest" ("ospite inquietante") of their lives. Young people can be saved only if they regained their life. They needn't give ear to psychologists, sociologists, teachers and so on, who don't know how to understand them.

Well, can philosophical practice play a role to help them? Galimberti, who started the practice in Italy, doesn't have an answer to this question. But we can assume what follows:

1. The difference between a philosophical practice and an educational program is that the first one knows how to give ear to young people and leaves the last word to them.
2. The philosophical practice must not assume any hypothesis about young, not even that one of a widespread nihilism, but it has to discuss and verify each hypothesis case by case.
3. The philosophical counselor who meets a young man develops his world vision in all its involvements.
4. The philosophical counselor can disquiet this young man, even better than nihilism does. He shows the limits of his world vision and the other side of the rigid opinions he believes in.

Our workshop, as well as the former philosophical experiment, aims to discuss and verify this complex assumption and to take account of its involvements.

But in the workshop we would like to discuss particularly:

- How many years old may you be (also intellectually or emotionally considered), if you want to have a free will consultation with a philosopher?
- How may a philosophical counselor be distinguished or opposed from a teacher and how may both be confused?
- May the problems which emerge in one or more cases of philosophical counseling be generalized to all young population?
- How may a philosophical consultation be influenced by its implementation context (i.e. a school, an university, a pub and so on)?
- What kind of law or organization problems may influence this form of practice?
- What kind of philosophical counseling approach seems to be more suitable (reasoning, narrating, imaging etc.)?
- May philosophy itself be an alternative to other young people "passions", which are often more destructive?

The experience of the proposer

Francesco Dematté has been engaged for a few years in examining the world vision of secondary school students. He opened some philosophical counseling points and a philosophical guidance service for single students.

During the workshop he can offer to discussion: parts of individual counseling sessions, short case studies, reports of particular problems, information about how these problems have been treated case by case.

Schedule of the workshop

1rd step (A): h. 1.00' Case stop&go report

The proposer presents an emblematic case of his own using a stop-and-go method. He stops his account whenever an important question outcrops and the workshop partakers discuss how they would have answered. Then the account resumes and the different solutions are compared with that one of the proposer.

2nd step: h. 0.30' . Discussion of the case

Ospiti inquietati. Uno studio di caso.

Workshop

Francesco Dematté

Motivazione teorica

Secondo Galimberti (cfr. *L'ospite inquietante. Il nichilismo e i giovani*, Milano, Feltrinelli, 2008) il male oscuro che fiacca i giovani del nostro tempo sarebbe un diffuso, sotterraneo *nichilismo*, un vero e proprio "ospite inquietante" che abiterebbe loro vite. Da questo male i giovani potrebbero uscire solo se si riappropriassero della loro vita, senza prestare ascolto a psicologi, sociologi ed educatori che non saprebbero comprenderli.

Ma la pratica filosofica che ruolo potrebbe giocare? Galimberti, che pure l'ha lanciata in Italia, ne tace. La nostra ipotesi è la seguente:

1. In primo luogo una pratica filosofica, a differenza di una pratica educativa, dovrà dare la parola ai giovani, saperli ascoltare.
2. In secondo luogo l'esercizio filosofico, sia come pratica individuale, sia come pratica di gruppo, non dovrà presupporre alcuna ipotesi, neppure quella di un diffuso nichilismo giovanile, ma saperla verificare e discutere, caso per caso.
3. In terzo luogo il consulente filosofico, che ha per ospite un giovane, dovrà riuscire a svilupparne la visione del mondo, in tutta la sua ricchezza di implicazioni.
4. In quarto luogo il consulente filosofico dovrà proprio lui "inquietare" il proprio ospite, mostrando gli interni limiti e l'altra faccia dei "dogmi" a cui più o meno consapevolmente il giovane aderisce (compreso quello del nichilismo).

Il *workshop* si propone di discutere e verificare questa ipotesi di fondo e di valutarne le complesse implicazioni.

In particolare si tratterà di discutere

- A quale età o quale grado di maturazione intellettuale e affettiva si può ritenere che un giovane possa liberamente accedere a una consulenza filosofica?
- Fino a che punto il ruolo di educatore e quello di consulente filosofico possono distinguersi, opporsi, intrecciarsi?
- Fino a che punto le problematiche emergenti in uno o più casi di consulenza filosofica possono essere estese a tutto l'universo giovanile?
- Quali condizionamenti può patire una consulenza filosofica offerta a un giovane dal suo contesto di attuazione (ambiente scolastico, universitario, locale esterno ecc.)?
- Quali problemi di natura istituzionale, giuridica, organizzativa possono investire questa forma di pratica?
- Quale approccio di pratica filosofica si rivela più adeguato (narrativo, argomentativo, per immagini)?
- Può la filosofia, come tale, offrire un'alternativa ad altre possibili "passioni" giovanili, spesso assai più "distruttive" della filosofia stessa?

L'esperienza del proponente

Francesco Dematté è impegnato da alcuni anni a studiare sul campo la visione del mondo di studenti di scuola superiori, avendo aperto sportelli di ascolto individuale e di orientamento filosofico, sempre in ambiente scolastico.

Durante il *workshop* potranno essere offerti ai partecipanti e discussi segmenti di consulenze individuali, brevi narrazioni di casi, sintesi relative a specifiche problematiche emerse e indicazioni sulle procedure con le quali tali problematiche sono state, caso per caso, trattate.

Articolazione dell'intervento

1ª fase: h. 1.00'. Narrazione del caso

Il proponente del *workshop* presenta un proprio caso emblematico di consulenza filosofica, mediante la tecnica dello *stop&go*. La narrazione viene sospesa ad ogni svolta del dialogo e i partecipanti al *workshop* discutono come sarebbero intervenuti. Le ipotesi di partecipanti vengono confrontate con l'effettiva prosecuzione della narrazione del caso.

2ª fase: h. 0.30'. Discussione del caso

